Di Sacha Wigdorovits [i]

Per riassumere:

- Il regime dei mullah in Iran è composto da fanatici religiosi che non si fermano davanti a nulla, nemmeno alla distruzione del loro stesso popolo.
- Il loro obiettivo a lungo termine è distruggere le società e le democrazie liberali occidentali per instaurare dittature totalitarie basate sulla legge islamica fondamentale.
- Tuttavia, gran parte dell’Occidente, soprattutto l’élite europea, è riluttante o addirittura contraria alla guerra degli Stati Uniti e di Israele contro i mullah.
- I motivi sono: Scetticismo sulla possibilità di rovesciare il regime iraniano, miope egoismo economico e finanziario, comprensione errata della legge, odio per l’America e Israele, ingenuo wishful thinking e decadenza della società occidentale.
- Queste sono condizioni pessime per la sopravvivenza del nostro ordine liberaldemocratico e della civiltà occidentale in Europa.

I mullah di Teheran sono sotto pressione non solo a causa della crescente opposizione nel loro paese, ma anche perché nelle ultime due settimane gli Stati Uniti e Israele hanno utilizzato mezzi militari massicci per rovesciarli.

I due alleati non lo fanno principalmente per il bene della popolazione iraniana oppressa. Lo stanno facendo soprattutto per il pericolo che il regime iraniano rappresenta per Israele e per il resto del mondo occidentale. I teocrati islamofascisti di Teheran non sono solo impegnati nella distruzione dello Stato ebraico. Il loro

obiettivo finale è quello di minare il nostro ordine sociale libero e democratico per estendere il loro dominio, basato sulla legge islamica, a noi occidentali, soprattutto all’Europa.

Il pericolo rappresentato dall’Iran non è un sogno irrealizzabile

Non si tratta né di una chimera né di un’oscura teoria della cospirazione, ma di un pericolo reale che è stato dimostrato sotto molti aspetti. È evidente nell’uranio altamente arricchito presente negli impianti nucleari iraniani, destinato alla produzione di armi nucleari. Si manifesta nello sviluppo di società musulmane parallele in paesi come la Francia e l’Inghilterra, sostenute dall’Iran e dal Qatar. Si manifesta nei canti di “Sharia, Sharia” alle manifestazioni islamiste in Palestina in Germania. Si esprime nei messaggi di odio che vengono diffusi anche in alcune moschee svizzere. Si manifesta negli esempi di quei genitori musulmani radicali che vietano ai loro figli di partecipare alle lezioni di nuoto nelle nostre scuole o di stringere la mano all’insegnante quando li saluta.

Rimuovere dal potere un regime che si è posto l’obiettivo di tali sviluppi – come ha fatto il regime iraniano – è nell’interesse di tutti noi. Tuttavia, gran parte dell’Occidente rifiuta il tentativo di Stati Uniti e Israele di rimuovere questo regime dal potere con mezzi militari. Perché?

Uno dei motivi più importanti è senza dubbio lo scetticismo sulla possibilità che gli attacchi aerei riescano da soli a rovesciare i mullah o a livellare il campo di gioco in modo tale che l’opposizione interna iraniana abbia una reale possibilità di farlo. Questo perché i precedenti tentativi degli iraniani di attuare un cambio di regime – senza aiuti esterni – sono falliti a causa della volontà dei mullah e dei loro scagnozzi nell’esercito e nelle Guardie Rivoluzionarie di usare la violenza.

Nelle prime due settimane di guerra, Israele e gli Stati Uniti hanno ottenuto alcuni notevoli successi nella loro guerra contro l’Iran. Tra questi, in particolare, l’uccisione mirata dell’Ayatollah Ali Khamenei e di altri importanti leader iraniani, la distruzione di una parte considerevole dell’arsenale missilistico e dei lanciamissili dell’esercito e delle Guardie Rivoluzionarie e l’ulteriore indebolimento del programma nucleare iraniano. Tuttavia, resta giustificato lo scetticismo sulla possibilità che l’opposizione iraniana riesca a rovesciare l’odiato regime questa volta grazie a queste azioni

militari esterne.

I mullah approfittano della mancanza di comprensione politica dell’Occidente

Ma questo non è l’unico motivo per cui ampi ambienti occidentali si oppongono alla guerra contro il regime islamofascista di Teheran. Anche i timori economici giocano un ruolo importante: la paura che la guerra metta a rischio le esportazioni di petrolio dalla regione araba, importanti per l’economia occidentale. In altre parole, la guerra contro l’Iran, che è stata estesa ai vicini Stati del Golfo, potrebbe portare a una recessione nel nostro Paese.

Anche questi timori non possono essere scartati a priori. Ma sono di secondaria importanza quando si valutano i pericoli a lungo termine a cui siamo esposti noi occidentali se il regime di Teheran rimane al potere. Sono il prezzo da pagare per il tentativo di americani e israeliani di rovesciare una dittatura fanatica e teocratica che minaccia non solo la nostra economia a medio e lungo termine, ma l’intero stile di vita occidentale.

In questo contesto, anche l’obiezione secondo cui l’attuale guerra violerebbe il diritto internazionale è incomprensibile. La stessa obiezione era già stata sollevata durante la guerra di 12 giorni di Israele contro l’Iran nel giugno 2025. All’epoca, alcuni – ma non tutti – esperti di diritto internazionale sostennero che Israele non avrebbe dovuto attaccare l’Iran. Dopo tutto, un attacco nucleare iraniano contro Israele non era imminente. Pertanto, l’attacco di Israele non poteva essere considerato un “attacco preventivo” ai sensi del diritto internazionale.

Questo argomento è sbagliato oggi come lo era nove mesi fa. Da un lato, dimostra la mancanza di comprensione politica e storica di molti esperti di diritto internazionale. Infatti, la guerra dell’Iran contro Israele – e non il contrario – è iniziata nel 1979, quando l’ayatollah Ruhollah Khomeini, appena al potere, dichiarò che la distruzione di Israele era la ragion d’essere dell’Iran. Da allora, l’Iran ha sempre perseguito questo obiettivo fondando, addestrando e fornendo sostegno finanziario e militare a organizzazioni terroristiche come Hezbollah, Hamas e gli Houthi.

D’altra parte, la giustificazione secondo cui Israele non era autorizzato a lanciare un

attacco preventivo ha dimostrato quanto assurdo e inutile sia diventato il diritto internazionale nella sua forma tradizionale. Dopotutto, chi può pretendere che un Paese attenda il suo imminente annientamento totale invece di difendersi per tempo? Questa domanda (retorica) non è cambiata fino ad oggi. Ecco perché le obiezioni di diritto internazionale all’attuale guerra in Iran sono fuori luogo come lo erano nel giugno dello scorso anno.

Il regime di Teheran trae vantaggio dall’odio della sinistra nei confronti di Israele e degli Stati Uniti.

Per certi versi, gli ambienti occidentali che si oppongono all’attuale attacco militare contro i mullah sono più onesti perché odiano gli Stati Uniti e Israele. E in particolare il presidente americano Donald Trump e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Per questi oppositori della guerra, il comportamento degli Stati americani ed ebraici è un’ulteriore prova del loro comportamento di potere capitalistico-coloniale e quindi criminale – e di un’altra cospirazione mondiale ebraica.

Questi ambienti – per lo più di sinistra – ignorano deliberatamente il fatto che non c’è quasi nessun altro paese al mondo in cui il governo si comporta in modo così colonialista, disumano e criminale come in Iran. Proprio come fanno sempre quando si parla di America o Israele.

Inoltre, tutti coloro che accusano gli Stati Uniti e Israele di “comportamento coloniale occidentale” nella loro lotta contro i governanti iraniani ignorano questo aspetto: Anche i vicini musulmani dell’Iran hanno un enorme interesse a sconfiggere il regime di Teheran. Dopo tutto, anche loro sono stati bersaglio di attacchi missilistici iraniani, anche se non hanno partecipato o sostenuto gli attacchi statunitensi e israeliani. Questo dimostra che: Il rovesciamento dei mullah non è più un progetto puramente occidentale, ma anche una questione di sopravvivenza per l’intero mondo arabo.

Tuttavia, gli odiatori dell’America e di Israele ricevono il sostegno di tutti coloro che sottovalutano i fanatici religiosi del governo iraniano. Questo gruppo è il più pericoloso tra gli oppositori della guerra in Occidente, perché è il più numeroso. Non solo è ingenuo, ma non riconosce che la libertà non è un diritto divino, ma deve

essere combattuta e difesa e che le civiltà scompaiono quando diventano troppo decadenti per continuare a farlo.

Che valore ha per noi la difesa del nostro stile di vita occidentale?

Il nostro comportamento nella guerra contro l’ingiusto regime iraniano è quindi – proprio come il nostro comportamento nella guerra dell’Ucraina contro la Russia – una misura dello stato della nostra società. Siamo disposti a fare sacrifici per preservare i nostri valori occidentali, il nostro stile di vita e le nostre istituzioni democratiche e, se necessario, a difenderli con la forza delle armi? Oppure siamo troppo ingenui, indifferenti, comodi e codardi per farlo?

Non voglio dipingere il diavolo sul muro, ma tendo a pensare la seconda ipotesi. Non credo sempre più che la società civile, la politica e gli istituti di istruzione superiore in Europa, che dovrebbero essere i nostri quadri, abbiano la volontà e la forza di difendere le nostre strutture liberaldemocratiche e quindi la nostra civiltà.

Sacha Wigdorovits è presidente dell’associazione Fokus Israel und Nahost, che gestisce il sito web fokusisrael.ch. Ha studiato storia, tedesco e psicologia sociale all’Università di Zurigo e ha lavorato come corrispondente dagli Stati Uniti per la SonntagsZeitung, è stato caporedattore di BLICK e cofondatore del giornale per pendolari 20minuten.